22.

LA RICORRENZA

Poggia il piede sulla terra,
ad un anno di distanza,
torno al mare anche stavolta e
trovo il sole che mi parla.
Sirio è ancora un confidente,
gli sorrido e lui mi sente.
Sento l'aria sul mio viso
e la pioggia mi lava i pensieri.
Quella mano, per tenermi in piedi,
ora serve a carezzare il mondo.
Vedo ancora quella luce,
che bramavo e che ora vivo.
Le mie gambe mi tengono dritta
e la testa mi si collega al cielo,
con un filo invisibile ma stabile.
Il buco nero, adesso, è mio amico,
ci troviamo spesso in quella stanza
e parliamo a lungo.
Io lo so che lui mi pensa e
anch'io lo penso ma
non ci facciamo più paura.
Quelle pupille calibrate,
ora sono voce,
che rassicura la mie frette.
Ripercorro quella strada,
passo dopo passo,
sopra ad impronte
vecchie di un anno.
Mi ricordo del mio corpo.
Com'era allora.
Com'è adesso.
Sono qui: piango e mi abbraccio.
Mentre cammino quella strada
e mi guardo intorno.

Il mondo è lo stesso
ma ora è anche diverso.
Vado avanti e continuo a guardare
le stesse cose,
che cambiano forma.
C'è tanto tempo qui,
di fianco a me,
ed io continuo a camminare.
Tutto quel che è stato
continua ad esistere,
lo sento nel mio corpo chiaramente.
Ma io, ora, sono qui.
Voglio bene a quel che è stato
e lo cammino,
per ringraziarlo di esser stato.
Sulla strada del ritorno,
mi volto indietro
e sorrido.
Sento il cuore che mi pulsa
e che mi dice:
"Sì, vieni da là
ed ora sei qui.
Sei viva.
Tu continua a camminare.